

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIV LEGISLATURA —————

Giovedì 19 luglio 2001

alle ore 10,30

16^a Seduta Pubblica

ORDINE DEL GIORNO

I. Discussione del disegno di legge:

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 maggio 2001, n. 199, recante proroga di termini relativi agli interventi per fronteggiare l'emergenza derivante dall'encefalopatia spongiforme bovina (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*). **(8-B)**

II. Deliberazione sul parere espresso dalla 1^a Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento, in ordine al disegno di legge:

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 12 giugno 2001, n. 217, recante modificazioni al decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, nonché alla legge 23 agosto 1988, n. 400, in materia di organizzazione del Governo (*Approvato dalla Camera dei deputati*). **(472)**

III. Discussione di mozioni sulla istituzione di un organo del Senato per la tutela dei diritti umani (*testi allegati*).

MOZIONI ALL'ORDINE DEL GIORNO

ALBERTI CASELLATI, GUBETTI, IOANNUCCI, FEDERICI,
CASTAGNETTI, GIULIANO, ZICCONI, BASILE, GRECO, CARUSO
Antonino, AGOGLIATI. – Il Senato,

(1-00009)
(4 luglio 2001)

premesse:

che tradizionalmente in Italia i temi dei diritti umani hanno avuto grande attenzione da parte del Senato della Repubblica, dei suoi Presidenti, di tutti i Gruppi parlamentari e dell'intera Assemblea;

che sin dall'inizio della XIII legislatura la Presidenza del Senato ha istituito un Comitato per affrontare i temi della pena di morte, nella consapevolezza che la questione della pena di morte ben più ampiamente attiene alla sfera generale dei diritti umani;

che, in una società che sempre più diviene globale, sempre più urgente ed avvertita è l'esigenza di un contributo di tutti i popoli per l'affermazione e la protezione di questi diritti primari e fondamentali degli uomini, che da sempre concettualmente prescindono da qualsiasi frontiera;

che i diritti umani meritano una trattazione organica e non frammentaria alla luce della loro centralità strategica;

che anche l'Italia può svolgere un significativo ruolo in tale contesto, occupandosi dei diritti umani anche in ambito internazionale, non in presuntuosa logica o in stravagante esercizio d'ingerenza nelle questioni interne di altri paesi, ma – prescindendo dai singoli regimi di governo – nel semplice e tuttavia alto proposito della concreta ed effettiva globalizzazione naturale di tali diritti primari;

considerato:

che esiste oggi un apparato internazionale che si occupa dei diritti umani;

che si affacciano nel sistema delle relazioni internazionali embrioni di giustizia sovranazionale;

che occuparsi di diritti umani significa occuparsi di relazioni internazionali e che le violazioni dei diritti umani giustificano le azioni di «ingerenza umanitaria» e le correlative, inevitabili compressioni delle sovranità nazionali;

che tutto ciò deve direttamente coinvolgere i Parlamenti e l'esperienza esistente in altri paesi, quali la Germania, l'Irlanda, la Francia, la Spagna, l'Ungheria, l'Australia, il Canada, ci può confortare in questo percorso;

rilevata pertanto l'opportunità di procedere in futuro alla costituzione di una Commissione permanente, in modo tale da permettere al Senato della Repubblica di onorare la sua tradizione e l'impegno per la promozione dei diritti fondamentali delle persone,

delibera di istituire una Commissione speciale per la tutela e la promozione dei diritti umani, costituita da 25 componenti in ragione della consistenza dei Gruppi stessi.

TOIA, BOCO, DE ZULUETA, MAGISTRELLI, MANCINO, MANZELLA, MARINO, MARINI, TONINI, BUDIN. – Il Senato,

(1-00017)
(18 luglio 2001)

ricordata l'iniziativa, negli anni scorsi, dell'Italia e dell'Unione europea all'Assemblea generale dell'ONU nel 1994 e, poi, in Commissione diritti umani dell'ONU dal 1997 al 2001;

ricordati i risultati raggiunti con l'approvazione a Ginevra di importanti risoluzioni per la moratoria e, in prospettiva, per l'abolizione della pena di morte, nonché l'influenza positiva da essi avuta sui cambiamenti avvenuti nella situazione della pena di morte nel mondo in questi anni;

richiamato che l'Unione europea, oltre al forte impegno mostrato in sede ONU e in Commissione diritti umani, ha affermato la condanna alla pena di morte come principio nel Trattato di Amsterdam;

visto che secondo recenti stime, ad oggi, sono 124 i paesi abolizionisti a vario titolo: 77 sono totalmente abolizionisti, 13 abolizionisti per crimini ordinari, 29 abolizionisti di fatto (poiché non eseguono sentenze capitali da almeno 10 anni), 2 impegnati ad abolire la pena di morte in quanto membri del Consiglio d'Europa, 3 attuano una moratoria legale delle esecuzioni, mentre i paesi mantenitori sono 72;

sottolineando che nel 1993 la situazione era, invece, di 99 paesi o territori abolizionisti a vario titolo: 58 totalmente abolizionisti, 17 abolizionisti per crimini ordinari, 23 abolizionisti di fatto, uno attuava una moratoria legale delle esecuzioni, mentre i paesi mantenitori erano ben 97, 25 in più rispetto ad oggi;

constatato che, tuttavia, a fronte di queste notizie positive, vi sono i dati allarmanti che giungono dai 27 Stati che nel 2000 hanno compiuto quasi 1900 esecuzioni e, nei primi cinque mesi e mezzo del 2001, le esecuzioni sono state quasi 1300, compiute in 18 paesi;

visto che, recentemente, sia il documento finale del Primo Congresso mondiale di Strasburgo contro la pena di morte che si è svolto dal 21 al 23 di giugno 2001, sia la Dichiarazione solenne dei Presidenti dei Parlamenti europei approvata a Strasburgo il 22 giugno, pongono l'obiettivo della moratoria delle esecuzioni, a livello organizzazioni non governative e negli Stati che ancora la effettuano, come passaggio importante verso l'abolizione della pena di morte e rinnovano l'impegno delle istituzioni e delle organizzazioni non governative sulla battaglia abolizionista;

apprezzata la proposta, nata a Strasburgo, di indire una «giornata mondiale contro la pena di morte»;

richiamato il forte ruolo di stimolo espletato, nella scorsa legislatura, dal Senato della Repubblica sia nel nostro paese che a livello internazionale attraverso missioni presso molti Stati al fine di sollecitare l'impegno dei

loro Parlamenti e Governi, nonché di coltivare il dialogo con le opinioni pubbliche di questi paesi;

atteso che a New York all'Assemblea generale delle Nazioni Unite il tema della pena capitale dovrà essere nuovamente portato all'attenzione dei membri dell'Assemblea;

rilevato che anche l'opinione pubblica internazionale e, in particolare, quella americana mostra una crescente sensibilità e una maggiore apertura al tema della pena di morte,

propone che si istituisca, nel Senato italiano, un apposito Comitato per la promozione dei diritti umani e per la lotta alla pena di morte che possa lavorare in collaborazione con le organizzazioni non governative e le Associazioni più attive in questa battaglia di civiltà;

decide che il Senato continui ad essere impegnato e attivo sulla scena internazionale con proposte e progetti tesi a sostenere la causa della abolizione universale della pena di morte, anche attraverso l'avanzamento di una nuova proposta di risoluzione per l'istituzione di una moratoria universale delle esecuzioni capitali, come primo passo verso l'abolizione definitiva della pena di morte;

impegna il Governo a farsi promotore in sede europea e in sede ONU affinché una risoluzione contro la pena capitale sia presentata e votata nel corso dei prossimi appuntamenti internazionali rappresentati dalle Commissioni dei diritti umani di Ginevra e dalla Assemblea generale dell'ONU.

THALER AUSSERHOFER, ANDREOTTI, SALZANO, RUVOLO, (1-00018)
MICHELINI, BETTA, KOFLER, PETERLINI, ROLLANDIN – Il Senato, (18 luglio 2001)
premessò:

che il 10 dicembre 1948 è stata approvata dalla Nazioni Unite la Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo e che è stata quindi inaugurata una nuova epoca nella storia con il riconoscimento della dignità degli individui e dei popoli;

che da quella data ad oggi, attraverso molte conferenze, convenzioni delle Nazioni Unite, Forum si è giunti ad un universale riconoscimento e rispetto dei diritti umani con la conseguente diminuzione delle esecuzioni capitali in molti Paesi in cui veniva praticata;

che nonostante il riconoscimento della tutela dei diritti umani, molti Paesi, anche i più moderni e democratici, praticano ancora la pena di morte;

che con un documento approvato il 10 luglio 2001 l'Assemblea Parlamentare dell'Organizzazione per la sicurezza e la Cooperazione Europea ha rinnovato con vigore l'invito all'abolizione della pena capitale purtroppo ancora vigente in dieci dei cinquantacinque paesi OSCE;

che l'Italia ha sempre prestato particolare attenzione verso le libertà fondamentali dell'uomo grazie alla partecipazione attiva dei parlamentari in numerose manifestazioni internazionali e costituendo, nella passata legislatura, in seno al Senato un Comitato per affrontare, in particolare, il tema della pena di morte;

che sono necessari ancora significativi contributi da parte di tutti i popoli affinché il concetto di tutela dei diritti umani si trasformi e si realizzi pienamente;

considerato:

che il documento finale del Primo Congresso mondiale di Strasburgo contro la pena di morte del giugno 2001 e la Dichiarazione solenne dei Presidenti dei Parlamenti Europei approvata a Strasburgo il 22 giugno 2001 hanno posto l'obiettivo della moratoria della pena di morte;

che non deve venir meno l'impegno dei popoli democratici ed in particolare dell'Italia affinché la tutela dei diritti umani sia garantita e rafforzata,

delibera di istituire una commissione speciale per la tutela e la promozione dei Diritti umani.

